

Incontro dei Formatori Cevim (Roma, 17-21 gennaio 2008)

## LA FORMAZIONE UMANA

di P. Giuseppe Turati

### Documenti di riferimento

-Ratio Formationis Vincentianae pro Seminario Maggiore CM

in "Vincentiana" 2/1988

-Ratio Formationis pro Seminario Interno

in "Vincentiana" 3/1983

N.B. di entrambi i documenti si considera la parte relativa alla "formazione umana".

### Schema della comunicazione

1. Punti salienti delle 2 Rationes

2. Paralleli con i contenuti formativi

3. Esempificazioni pratiche

4. Conclusioni: alcuni punti di attenzione per la discussione

### 1) Punti salienti dei documenti di riferimento

Entrambi gli estratti dei documenti di riferimento perseguono l'obiettivo di raggiungere lo sviluppo di tutta la persona, mediante la cura delle potenzialità corporali e spirituali, delle doti personali, al fine

di formare un essere libero e responsabile, aperto alla via proposta dal Vangelo e allo Spirito di Dio.

### 1.1. Sul piano personale e/o individuale

–Emerge l'esigenza di conoscere e accettare la propria persona nella sua globalità, sia la propria dimensione corporea, sessuata e affettiva, sia la personale dimensione valoriale.

–E' richiamata l'attenzione a coltivare il senso del reale e la percezione della realtà quali mezzi per vedere ciò che esiste, superando i propri schemi mentali e le proprie abitudini.

–Si invita a sviluppare la capacità di discernere e a maturare un giudizio corretto, acquisendo un senso critico accompagnato da una capacità di riflessione.

### 1.2 Sul piano relazionale

–Si sottolinea l'apertura agli altri mediante la liberazione dai propri meccanismi di difesa, l'accettazione di quello che viene dall'altro, la partecipazione attiva agli impegni comuni, l'apprendimento del lavoro in gruppo.

–Si invita a coltivare la capacità di decidere e di agire: non per impulsività ma alla luce della ragione e in funzione della situazione concreta.

## 2) Paralleli con i contenuti formativi

I punti sopra menzionati, estratti dai documenti di riferimento, rinviano immediatamente ad alcuni concetti specifici delle discipline umane.

Non ci occuperemo in questa sede delle teorie, specifiche del settore disciplinare, in materia di formazione, di pedagogia, di educazione (per approfondire questi aspetti si possono leggere i tre testi distribuiti in fotocopia e nelle diverse traduzioni); tenteremo di fissare l'attenzione su alcuni concetti "umani" ai quali i testi formativi

vincenziani (le due Rationes) fanno ricorso, per offrire alcuni stimoli, provocare un approfondimento critico ed evolutivo in chiave esperienziale.

## 2.1. Sviluppo di tutta la persona

La persona della quale ci si occupa è una persona adulta.

Formare tutta la persona, tenere in conto tutte le dimensioni che fanno di un essere umano una persona: la sfera corporea, sessuale; la sfera affettiva, emotiva; la sfera razionale, intellettuale; la sfera creativa, inventiva.

Un simile percorso di formazione richiede l'attivazione di un processo di consapevolezza quale pre-condizione, affinché la persona realizzi in se stessa i cambiamenti verso i quali tende la formazione stessa.

Tale processo conduce a prendere la "forma" della propria identità, sia umana sia vocazionale.

Il prendere coscienza comporta nel candidato, un processo di autoconsapevolezza che lo avvia alla conoscenza di sé, mediante il contatto con le sue dimensioni umane.

Diventare consapevoli delle proprie caratteristiche umane per portarle alla piena maturazione, richiede l'apertura mentale e il sincero desiderio di conoscere se stessi, quindi l'onestà intellettuale di vedere e accettare anche gli aspetti di sé che appaiono meno piacevoli e gratificanti.

E' importante assumere su sé il compito di auto-educare la propria natura umana e di impegnarsi nel percorso di crescita verso la piena umanizzazione di se stessi.

Diventare capaci di ascoltarsi per ascoltare gli altri, apprendere la pedagogia dell'accettazione e dell'accoglienza di tutta la propria persona, al fine di diventare accettanti e accoglienti verso gli altri.

Lo sviluppo della persona "tutta intera" comporta l'educare, con uguale impegno e considerazione di importanza, tutte le dimensioni dell'umano. L'esito auspicato è quello di realizzare una personalità armonica ed equilibrata, capace di valorizzare tutti gli aspetti e le

dimensioni della vita propria ed altrui.

## 2.2 Coltivare il senso del reale

L'apertura mentale capace di recepire gli stimoli interni alla propria persona ed esterni, legati al contesto del vivere umano, deve predisporre nel candidato la capacità di leggere la vita e di interrogare gli eventi della realtà e gli stati emotivi che attraversano le persone.

Per formare la persona adulta a leggere la vita, propria ed altrui, e ad interrogare gli eventi che accadono, occorre che i formatori aiutino i candidati a trovare la loro "forma" di vita umana e vocazionale, coltivando la libertà nello scoprire qualcosa che non si conosce, la libertà dal pre-giudizio sulle cose e sulle persone, la libertà di distinguere il fare di una persona dal suo essere.

Per coltivare il senso del reale occorre una grande umiltà: umiltà intellettuale di non presumere di sapere già quanto la realtà della vita insegna.

## 2.3 Coltivare il senso critico

Per esercitare il senso critico è necessario conoscere ciò di cui si sta parlando.

Tale senso critico muove dal desiderio della ricerca e della scoperta, che attiva i processi dinamici per una "critica" sana, ossia: una riflessione analitica e aderente alla realtà delle cose. A tale scopo risultano di particolare importanza sia un sano buon senso sia una sufficiente conoscenza delle scienze umane.

Un equilibrato senso critico può essere educato a partire dalla considerazione che il candidato in formazione è una persona adulta, con una struttura di personalità già costruita, che può solo continuare nel suo processo di formazione.

Per ciò stesso è necessario convincere il candidato dell'importanza di maturare in se stesso un sano senso critico.

Solo così la persona adulta può comprendere e partecipare attivamente, sia pure in modo dialettico, al proprio percorso di formazione, che in questo modo assume un carattere individuale che valorizza le sue doti personali.

## 2.4 Coltivare la capacità di lavorare con gli altri

La capacità di lavorare insieme agli altri è sempre di più una competenza apprezzata in maniera positiva in tutti i contesti “sociali”, perché predispone alla condivisione e alla costruzione di un clima sociale positivo che alimenta l’aspetto motivazionale.

La possibilità di sentirsi parte attiva nella realizzazione di un qualsiasi “progetto comunitario”, coltiva nella persona il senso di appartenenza alla comunità medesima.

Lavorare con gli altri è diverso se ci si sente affini ad essi oppure si fatica ad intendersi, anche se in entrambi i casi lavorare insieme è sempre possibile.

Semplicemente si tratterà di attivare in noi stessi delle specifiche risorse e di utilizzare specifiche competenze che possono essere apprese: di qui deriva il fondamento della necessità di una formazione continua.

Il lavoro insieme potenzia diversi livelli dell’essere umano che è stato creato per la socialità e la relazione e che, proprio in un contesto del fare insieme, ha l’occasione di esprimere i propri bisogni umani: di vicinanza, di condivisione della fatica nel perseguire una meta, della condivisione del piacere, dello scambio delle delusioni, del confronto dei propri dubbi, ecc..

Il lavoro insieme agli altri non è giustificato solo da una ragione funzionale, da una ottimizzazione di tempi e di risorse, ma anche e soprattutto da una ragione relazionale e comunitaria, che fonda le sue radici nell’umano.

Per lavorare insieme agli altri, siano essi confratelli o collaboratori esterni, molto incide la visione che si ha di essi. Chi sono per noi e che cosa rappresentano?

Incide la fiducia e la stima che si nutre nei loro confronti.

Quindi, ancor prima delle conoscenze specifiche delle discipline che facilitano il lavoro di gruppo e in gruppo, è di fondamentale importanza formare questi presupposti umani.

## 2.5 Coltivare la capacità di prendere decisioni

Il processo decisionale è la conclusione di tutto il percorso precedentemente fatto a livello formativo.

Prendere una decisione è più difficile di quanto possa sembrare: si intende, una decisione ponderata, matura, responsabile, stabile nel tempo. Ora questo vale per tutte le decisioni che prendiamo e, in modo particolare, per la scelta vocazionale.

Oltretutto, l'intero processo decisionale molto dipende dalla capacità di rimotivare continuamente la scelta fatta.

Per rimotivarsi continuamente è necessario sentirsi riconosciuti nelle proprie aspirazioni profonde ed avere la possibilità di tradurle in pratica in un contesto comunitario

Decidere costringe la persona ad esporsi, a uscire dall'anonimità, a mostrarsi con le proprie convinzioni e a assumersi le proprie responsabilità per la posizione presa.

A volte il contesto comunitario diseduca almeno in proporzione alla possibilità che concede di nascondersi dietro l'autorità o la delega ad altri.

## 3. Esempificazioni pratiche

3.1 L'ascolto. La cura delle qualità umane favorisce l'ascolto, esse possono essere "educate" e "formate" per un ascolto intenzionale, finalizzato all'accoglienza e ad una maggiore con-prensione di se stessi e dell'altro.

Un ascolto che orienta al dialogo e alla capacità costruttiva di gestire il conflitto relazionale.

3.2 La comunicazione. Lo sviluppo di un ascolto qualificato abilita il candidato a divenire un uomo di comunicazione. Al di là dell'applicazione delle tecniche di comunicazione (che si possono imparare studiando e impegnandosi in una formazione continua specifica), una persona che abbia sviluppato in sé le competenze comunicative positive diventa capace di creare attorno a sé le condizioni favorevoli allo scambio di idee e di esperienze, quindi di facilitare l'incontro fra le diversità.

3.3 L'agire comunitario. Un'altra possibilità che si apre a colui che cresce nella capacità di comunicare è quella di agire in modo comunitario, di trovare nel gruppo la dimensione adeguata per intraprendere un lavoro. Quindi, di elaborare qualsiasi azione in modo condiviso e concertato. Ciò presuppone che il candidato coltivi in sé lo spazio mentale e che nutra la dimensione motivazionale che lo inclinano a concepire il proprio lavoro quale espressione di una realtà di gruppo.

3.4 La formazione. Coltivare e nutrire sono due azioni che necessitano di una formazione continua, concepita in maniera tale da alimentare lo sviluppo e la crescita umana nella direzione intrapresa.

Si potrebbe obiettare, a questo punto, che una formazione così impostata sottragga spessore alla responsabilità personale, in realtà la responsabilità personale trova la sua espressione migliore nel condividere obiettivi e strategie.

3.5 Il dialogo. Il dialogo non è capacità innata o scontata. Un'autrice parla della comunicazione come di un'arte, e immagina sette regole che una persona può apprendere, per diventare un abile comunicatore. Certamente, l'applicazione automatica di suddette "regole", non è sufficiente per fare della persona un esperto comunicatore, tuttavia esse sono delle indicazioni utili per educare le caratteristiche umane al fine di orientarle verso una comunicazione positiva.

L'ascolto diventa allora un'arte che apre a mondi "possibili": mondi che rimarrebbero, altrimenti, sconosciuti. Esistono infatti, sostiene questa studiosa, altri mondi che, se non ci si apre ad un ascolto autentico, rischiano di rimanere sconosciuti.

Le sette regole dell'arte di ascoltare:

1. Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni. Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.

2. Quel che vedi dipende dal tuo punto di vista. Per riuscire a vedere il punto di vista dell'altro, devi riuscire a cambiare il tuo.

3. Se vuoi comprendere quello che un altro sta dicendo, devi metterti nei suoi panni e chiedergli di aiutarti a vedere le cose e gli eventi dalla sua prospettiva.

4. Le emozioni sono degli strumenti conoscitivi fondamentali se sai comprendere il loro linguaggio. Non ti informano su ciò vedi (aspetto di oggettività), ma sul tuo modo di guardare (aspetto di soggettività) e di relazionarti (aspetto di intersoggettività).

5. Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti, perché incongruenti con le proprie certezze.

6. Un buon ascoltatore affronta i dissensi e le divergenze di opinione per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione dei conflitti.

7. Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica. Ma quando hai imparato ad ascoltare, l'umorismo viene da sé.

(Tratto da: Mariella Sclavi, Arte di ascoltare e mondi possibili, Le Vespe, Milano 2002)

La formazione della persona tutta intera, dei suoi aspetti umani mira a rendere più consistente la personalità del candidato adulto, tende ad affinare in esso la capacità di gestire le relazioni umane e di scoprire nei conflitti, che si possono verificare nella vita quotidiana, un potenziale umano capace di smuovere energie e di generare cambiamento. L'abilità di ricongiungere le diversità, di avvicinare le distanze fra realtà distanti e di accettare con rispetto quanto risulta essere inconciliabile.

Esiste, dunque, la possibilità di guardare ai conflitti in un modo creativo che apre alla possibilità di una loro gestione costruttiva. Essa richiede una buona autoconsapevolezza emozionale e una buona

capacità di ascolto attivo.

La tradizione culturale occidentale (soprattutto) è stata sempre incline a impartire una educazione che non considerava il mondo emotivo, oggi, a fronte di numerosi studi in campo pedagogico e psicologico, ci dicono che educare le spinte emotive è molto importante per la formazione di una personalità armonica e che goda di “bene-essere”.

Si avverte la necessità di arricchire l’alfabeto appreso tanto tempo fa, con un altro alfabeto, quello delle emozioni. Esso infatti ci informa di quanto viviamo dentro e fuori di noi stessi e ci aiuta a comprendere quanto avviene, per assumere poi, in maniera responsabile le adeguate e opportune scelte.

(Tratto da: Claude Steiner in “L’alfabeto delle emozioni” come conquistare la competenza emotiva, Sperling & Kupfer Editori, Milano 1999)

#### 4. Conclusione: alcuni spunti per la discussione

##### 4.1 Aspetto personale: sviluppo globale della persona

- Che cosa potremmo fare come formatori per promuovere la formazione del candidato in tutte le sue dimensioni umane?
- Attualmente quali sono le difficoltà maggiori che si incontrano nei nostri ambienti educativi?
- Quali risorse potrebbero aiutare nello svolgimento del compito formativo?
- Come facilitare un armonico sviluppo della propria affettività e sessualità? Una formazione esclusivamente maschile è sufficiente?

##### 4.2 Aspetto personale: il senso del reale

- Come conciliare idealità e concretezza?
- Come coniugare una lettura realistica della realtà con l’immobilismo

di tanti nostri ambienti?

–Che cosa è indispensabile in un candidato perché in futuro sappia leggere la realtà in modo realistico e dinamico?

#### 4.3Aspetto personale: il senso critico

–Che cosa distingue un senso critico costruttivo dallo spirito polemico e negativo?

–Che cosa distingue una adesione sincera, anche se dialettica, da un atteggiamento passivo e di adattamento a–critico?

–Come coltivare un sano senso critico nelle nuove generazioni che ne sembrano sprovviste?

#### 4.4Aspetto relazionale: sapere lavorare insieme

–Come verificare nel candidato se sta imparando a relazionarsi e di lavorare con gli altri?

–Come valorizzare i momenti comunitari informali per esercitare le capacità di relazione?

–Che cosa può favorire e/o ostacolare nel candidato l'esercizio della responsabilità personale?

#### 4.5Aspetto relazionale: capacità di decidere

–Come valorizzare il tempo della formazione per sviluppare nel candidato un'adeguata capacità decisionale?

–Quale può essere il ruolo del formatore a fianco del candidato che deve decidere della propria scelta vocazionale?

P. Giuseppe Turati, CM